

Capitolo 1

Una gita in barca



– Nonno nonno finalmente, ma perché sei arrivato così tardi? – Tommaso non stava più nella pelle ed era vestito e pronto da almeno due ore, aveva voluto perfino indossare la giacca a vento.

– Calma calma bimbo! Adesso andiamo – rispose nonno Aldo, sorridendo sotto barba e baffi, felice per la gita che li aspettava.

A dire il vero sua figlia non era esattamente d'accordo con l'idea strampalata di portare il bambino in barca il 30 dicembre, in pieno inverno, ma era stato il piccolo a proporlo quando aveva sentito il nonno raccontare che si era imbattuto in un bellissimo branco di delfini che avevano giocato con le onde, precedendo la sua barca per un lungo tragitto. Un vero spettacolo.

– Anche io voglio vedere i delfini nonno! Mi porti?

– Tursiopi, si chiamano tursiopi...

– Sì quelli! *Tursilopi!*

Il nonno sorrise poi, ammonito dallo sguardo accigliato della figlia, aveva provato a dire che no, non era la stagione adatta per uscire in mare... ma sì, certo, lui ci andava, ma era diverso, e che forse sarebbe stato meglio aspettare il bel tempo, la primavera. Niente da fare, ormai il guaio era

combinato e quel nipotino caparbio e deciso tanto aveva detto e tanto aveva fatto, che alla fine gli aveva strappato la promessa: “Appena il tempo si rimette ti ci porto”.

E Tommaso aveva controllato le previsioni meteo ogni giorno e ogni sera aveva telefonato al nonno chiedendo: “Domani mi ci porti?” e il nonno rispondeva paziente che no, il mare era ancora arrabbiato e non si poteva uscire. Le vacanze di Natale erano un periodo perfetto, secondo la sua inappellabile opinione di bambino pieno di fantasia: chiudeva gli occhi e sognava delfini che, allegri e sorridenti, saltavano sfiorando la barca meravigliosa di nonno Aldo, trasformata in un enorme veliero che solcava mari cristallini. E lui poteva toccarli! Chiamarli per nome e poi tuffarsi e fare il bagno con loro, cavalcando le onde del mare aggrappato alla pinna di un giovane delfino.

Finalmente tornò il sole a splendere timido ma sereno nel cielo di Pisa, in quei giorni di fine dicembre, e il mare, assicuravano le previsioni meteo che Tommaso consultava con l'aiuto complice del babbo, era piatto come una tavola. Sembrava proprio il momento ideale, così Tommaso, con il coraggio e l'entusiasmo dei suoi otto anni, compose il numero del nonno:

– Nonno sono io, domani è perfetto! Ho visto le previsioni con babbo, andiamo, ti prego...

L'uomo non riuscì a dirgli di no, sapeva che la madre avrebbe avuto da ridire, ma contava sull'appoggio del genero e poi insomma, pazienza! A che servono i nonni

se non possono nemmeno accontentare un piccolo desiderio del nipote?

– Si va, Tommaso, ti vengo a prendere alle dieci. Fatti trovare pronto e ben coperto, in mare si gela bimbo. E di' alla tu' mamma di prepararti qualcosa di sostanzioso per merenda che fin dopo l'una non si torna. Se va bene. Tommaso non sapeva come fare a contenere nel suo corpicino tutta la gioia che lo invase! Ci poteva riempire la sua camera, la casa, ma di più... la via, la città e perfino il mare! Preparò con l'aiuto della mamma, che continuava a bofonchiare strane frasi tipo “quel vecchio pazzo domani mi sente”, l'abbigliamento più adatto a un'uscita in mare di dicembre. Maglia a collo alto, pile, giacca a vento, calzamaglie sotto ai pantaloni, cappello, da coprire con il cappuccio della giacca, guanti, sciarpa...

– Uffa ma non vado mica a sciare all'Abetone! – provò a protestare Tommaso – Bardato così se cado in acqua affondo subito!

– Non lo dire neanche per scherzo sai! E poi guarda che se ti ammali l'ultimo dell'anno alla festa dagli amici non ci possiamo andare! – rispose risentita la mamma.

Ma a Tommaso non importava nulla: l'indomani sarebbe andato in barca con il nonno, e avrebbero visto i delfini, “chi se ne frega di una stupida festa!” pensò il bambino emozionato.

Prese sonno tardi, vivendo con la sua fervida immaginazione cento e mille volte la fantastica avventura che lo aspettava l'indomani con nonno Aldo.